

SOCIETÀ PER GLI STUDI NATURALISTICI DELLA ROMAGNA



NOTIZIARIO

1 / 2023

N. 68 - MARZO 2023

Società per gli Studi Naturalistici della Romagna APS

Associazione di Promozione Sociale con sede legale in
v.le Roma n.18, 47121 - Forlì

Indirizzo postale: **C.P. 143 48012 Bagnacavallo (RA)**

e-mail della Segreteria: **info@ssnr.it**

sito internet: **www.ssnr.it**

NOTIZIARIO 1 / 2023 (N. 68)

Periodico semestrale – marzo 2023

Direttore responsabile Sandro Bassi

SOMMARIO

in neretto gli appuntamenti da non perdere !!

Comunicazioni ai soci	pag. 3
Vita Sociale	pag. 5
Magnazza primaverile	pag. 6
Rinnovo quote sociali	pag. 7
Contributi	pag. 8
Attività recenti	pag. 11
Biblioromagna	pag. 12
Necrologi e annuncio	pag. 14

Impaginato in proprio

Stampato da “Cartabianca P.S.C. a r.l.” – Faenza

COMUNICAZIONI AI SOCI

IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO 2023-2025

Cari amici e colleghi, nella serata dell'11 novembre 2022 in Via Medaglie d'Oro 51 a Faenza, in occasione dell'assemblea ordinaria si è votato per il rinnovo delle cariche sociali.

La votazione ha dato il seguente risultato:

Fiumi Gabriele	Presidente
Camprini Daniele	Consigliere
Contarini Ettore	Consigliere
Malucelli Barbara	Consigliere
Montanari Sergio	Consigliere
Neri Paolo	Consigliere
Sirotti Maurizio	Consigliere
Semprini Fabio	Consigliere
Stagioni Pierluigi	Consigliere

REVISORI DEI CONTI

Casadei Maurizio
Frasconi Marinella

PROBIVIRI

Gudenzi Benito
Senni Leonardo
Tabanelli Cesare

Il Consiglio Direttivo resterà in carica tre anni dal 2023-2025



A seguito dell'assemblea plenaria, in data 20 dicembre a Forlì, si è riunito il neo Consiglio Direttivo. Durante la seduta è stato designato vicepresidente **Sergio Montanari**, che avrà anche l'incarico di informare tramite internet sulle manifestazioni di carattere naturalistico del territorio romagnolo.

Mantiene la carica di Tesoriere **Fabio Semprini** che si fa carico anche di far parte della nuova Commissione per l'allestimento della mostra sui molluschi in fase di progettazione, impegno condiviso con il consigliere **Daniele Camprini**.

Barbara Malucelli è la nuova Segretaria. La casella di posta e le relazioni con il territorio e la biblioteca saranno compito dei rimanenti consiglieri: **Luigi Stagioni, Maurizio Sirotti e Paolo Neri**.

Marinella Frascari e Maurizio Casadei sono i Revisori dei Conti di nuova nomina, mentre restano invariati i Probiviri **Leonardo Senni, Benito Gudenzi e Cesare Tabanelli**.

Personalmente ringrazio tutti i votanti dell'11 novembre, serata nella quale sono stato riconfermato presidente, spero di meritare la fiducia di tutti gli associati durante il prossimo triennio.

Il Presidente
Gabriele Fiumi

VITA SOCIALE

Dopo gli anni di chiusura alle iniziative pubbliche dovuta alla pandemia abbiamo deciso di riprendere le attività sociali

LE SERATE NATURALISTICHE DELLA SOCIETÀ

- aprile - maggio - giugno 2023 -

Mercoledì 5 aprile 2023

presso **La Cóccla, via Andrelini, 59 - Forlì**

Dianora Della Torre Arrigoni tratterà di:

Bioluminescenza

Mercoledì 3 maggio 2023

presso **La Cóccla, via Andrelini, 59 - Forlì**

Federico Montanari ci parlerà di:

Bosco Mesola fra terra e acque

Mercoledì 7 giugno 2023

presso **La Cóccla, via Andrelini, 59 Forlì**

Massimo Milandri illustrerà le trasformazioni più o meno recenti dei nostri boschi:

***Genesi del demanio forestale regionale
in provincia di Forlì-Cesena***

DOMENICA 16 APRILE 2023

ORE 12.30

MAGNAZZA PRIMAVERILE

Presso

IL RISTORANTE PONTE DI FERRO

Via Madrara 1 – Cotignola (RA)

MENU

1) *Antipasto a base di affettati misti*

2) *Bis di pasta*

(tagliatelle al ragù – cappelletti asciutti)

3) *Arrosti di carni ai ferri con contorno di verdure*

(patate arrosto, pomodori gratinati...)

4) *Dolci*

5) *Vino della casa, acqua, e caffè*

Prezzo concordato 30 Euro

Avvisare in caso di vegetariani o celiaci

PRENOTAZIONI ENTRO IL 11 APRILE

grazie!

con:

▶ e-mail: info@ssnr.it

▶ telefonando: a Contarini (0545 61079), a Pederzani (335 5448880), a Semprini (338 5304229).

▶ scrivendo a: Società Studi Naturalistici della Romagna
c.p. 143, 48012 Bagnacavallo

SOCIETÀ PER GLI STUDI NATURALISTICI DELLA ROMAGNA

LA SEDE SOCIALE

È IN VIALE ROMA 18 A FORLÌ

ED È APERTA A TUTTI I SOCI

IL GIOVEDÌ E IL VENERDÌ DALLE 15 ALLE 17

RINNOVO DELLA QUOTA SOCIALE

Raccomandiamo ai soci che non l'avessero già fatto di rinnovare l'adesione alla Società per il 2023. La quota è rimasta invariata

30 EURO per i soci ordinari

15 EURO per i soci che abbiano 30 anni o meno.

È possibile versarla direttamente, in occasione degli incontri sociali, al Tesoriere (Fabio Semprini) o ad alcuni altri membri del Consiglio direttivo (Fiumi, Sirotti, Contarini).

Si può effettuare un versamento alla Posta sul nostro

CC postale N. 11776473

intestato a “Società Studi Naturalistici Romagna”.

Oppure sul CC bancario:

Unicredit iban IT 43 K 0200813220 000104655800

Donazione

Il direttivo della SSNR APS ringrazia la Sig.ra Garelli Patrizia, nostra associata, per la sua generosa donazione fatta in memoria del nonno materno Luigi Zagnoli.

A tutti gli associati ricordo che la storica raccolta dei lepidotteri “Zagnoli” è proprietà del Comune di Forlì ed è conservata in Viale Roma, 18 in custodia alla nostra Associazione.

Gabriele Fiumi

CONTRIBUTI

ANNI VERDI

Il triste evento della scomparsa del prof. Massimo Pandolfi, amico e compagno dagli anni universitari, è stata l'occasione per ricordare una bella figura di naturalista, impegnato oltre che nella didattica e ricerca accademica, anche attivamente nella tutela ambientale, in politica, nel recupero di antiche tradizioni alimentari, nella consulenza editoriale per la collana *Scienze Naturali* di F. Muzzio e perfino come scrittore di fantazologia. Ma non solo: lo spunto viene dall'immagine usata per ricordarlo su uno dei *social*, e che qui si ripropone, che mostra un gruppo di giovani soci dell'Unione Bolognese Naturalisti in occasione di una memorabile gita alla foce del Po di Goro.

A metà degli anni '60 la facoltà di Scienze (e in particolare il Corso di Laurea in Scienze Naturali) non era particolarmente affollata, il C.d.L. in Scienze Biologiche incominciava a richiamare studenti e –come recentemente ha scritto Pupillo su N&M- con un'atmosfera tra docenti e studenti in qualche modo di famiglia: zii e zie severi o invece cordiali; fratelli maggiori spesso un po' circospetti, in vista di un futuro comunque roseo (ma non si sa mai). In questa atmosfera accadde che in quel gruppetto di studenti si sviluppasse un'amicizia destinata a durare nel tempo, nonostante le diverse direzioni che poi ognuno prese: la ricerca scientifica o applicata, l'insegnamento universitario o nelle medie superiori, l'attività politica istituzionale, la collaborazione coordinata all'interno delle appena nate Regioni.

Come avvenne? Verso la fine degli anni '60 si fa vivo l'interesse per la tutela della Natura, che a Bologna trova uno stimolo particolare con l'istituzione del corso di Ecologia, al quale viene chiamato da Pavia Renzo E. Scossioli. Inoltre in quegli anni la didattica è organizzata in modo che gli studenti prendano contatto con la realtà dell'ambiente naturale mediante le escursioni nel pedeappennino bolognese, ricco di aspetti geomorfologici e vegetazionali o in altri siti della regione. In particolare il prof. Felice Bertossi organizza un'escursione di più giorni tra la pianura padana (le dune continentali di loess a Gambolò) e il massiccio del monte Rosa: “*voglio farvi vedere che le Alpi sono un'altra cosa*”. Il pullman di studenti è accompagnato non solo dai docenti e assistenti di Botanica, ma anche dai geologi Giulio Pisa e Franco Francavilla: ci sono quindi tutte le chiavi per l'interpretazione base della natura del territorio che si va a visitare. Quei pochi giorni di

visita intensa -fino agli oltre 3000 m (in funivia) della Punta Indre-
cementano l'amicizia tra i ragazzi, nei quali sempre più si accresce
l'interesse per la tutela dei siti naturali per i quali si avverte la continua
minaccia di compromissione.

In particolare la loro attenzione viene posta sul complesso delle pi-
nete e delle valli ravennati, per la cui tutela decidono di costituire un
Comitato per la conservazione degli ecosistemi e dei biotopi naturali.



Il Comitato per la conservazione degli ecosistemi e dei biotopi naturali in occasione della visita alla foce del Po di Goro con l'Unione Bolognese Naturalisti: *in piedi* Paolo Boldreghini, Gianluigi Mazzufferi, Leonardo Senni, Massimo Pandolfi, Giancarlo Plazzi; *accosciati* Federico L. Montanari, Carlo Ferrari.



La pineta e le valli di Ravenna

Quello che potrebbe essere un meraviglioso patrimonio naturale al servizio della cultura dello svago e della scienza è minacciato tuttora dall'ignoranza di molti dall'avidità di pochi.

È meraviglioso habitat degli uccelli palustri in un sistema più importante del punto di scientificità, perché all'unico fine di far apprezzare una bellezza naturale ad una economia ormai superata dai tempi.



SALVIAMOLI: Salveremo l'uomo e l'armonia della sua vita



Antichi pregiudizi e radicali ignoranze pongono tra i nostri e i boschi dell'ambiente generale, come i predatori insensibili al mantenimento dei complessi rapporti tra viventi.

L'integrità della foresta va protetta dal nostro fino alla più alta chioma. Soltanto così anche un solo studio del processo di rigenerazione dei materiali organici assicura il futuro del bosco.

Chi, presso i nostri uffici, desidera presentarsi a questa grande folla, potrà comunicare con: Bologna-Pistoia, via Garibaldi 108, Sesto; Modigliani-Garibaldi, via Roma 4, Bologna; Pistoia-Garibaldi, via Fiesole 365, Gode (Ravenna); Pistoia-Massimo, via Venezia 83, Pistoia; Sesto-Lavardo, via Saracini 25, Ravenna; Montauri-Federico, Corso Diaz 192, Pistoia; Ferrari-Carlo, via Paolo Costa 6, Bologna (Studio di Scienze Biologiche e Naturali all'Università di Bologna).

CON EDIZIONE: MILANO



La poesia l'arte la storia hanno fatto della pineta ravennate un patrimonio culturale di tutti gli italiani.

La «divina foresta spessa e viva» di Dante è ora minacciata da manomissioni antropiche che si aggiungono a cause naturali di pericolo. Come possiamo ogni cura nel conservare le testimonianze dei momenti più alti del vivere civile così non dobbiamo lasciar perire tra l'indifferenza dei più questo splendido monumento naturale.

Scatta nel 1954 l'azione verso la pineta (intesa in definitiva l'intera lunga, ex parte di Marecchia, di circa 2000 ettari).

Esistono più di 100 pineti (quasi 200 il totale) in provincia di Ravenna, sono tutti in più o meno stato di abbandono, con le rovine di un tempo, in un grande Parco Nazionale, che, limitando per spazio, dovrebbe avere un'ampiezza proporzionale al 10 miglia e sono ideologicamente ispirate dall'intera storia italiana.



Il Monumento che forma il paesaggio dell'intera pineta ravennate, fotografato dal mare durante la giornata pomeridiana l'11 febbraio 1974.

È URGENTE

che l'opinione pubblica divenga consapevole della grande ricchezza racchiusa in un comune patrimonio di ambienti naturali protetti da leggi moderne ed adeguate.

Le cause naturali che già pongono in pericolo l'attuale assetto della Pineta di Ravenna e la portano verso nuovi equilibri dinamici non sarebbero così orientate verso risultati distruttivi da interventi umani che tradiscono scarsa sensibilità naturalistica e sociale.

Si parla tanto oggi di valori umani; ma nei fatti non si difende la Natura al cui contatto l'Uomo ritrova la propria misura e dignità.



Con l'incosciente ardire dei giovani, busseranno alla porta del prof. Alessandro Ghigi che nelle pieghe dei fondi del Comitato per la protezione degli uccelli troverà come pagare un pieghevole che illustra i problemi. (*foto allegata*)

Quando R.E. Scossioli viene incaricato di uno studio complessivo sull'ecosistema della Pineta di San Vitale a Ravenna diversi membri del comitato, direttamente o indirettamente, sono coinvolti ed il loro contributo troverà spazio nella pubblicazione finale a stampa.

Una volta laureati, anche se le strade intraprese sono diverse, ogni occasione è buona per ritrovarsi nell'interesse comune. Oltre all'impegno nell'Unione Bolognese Naturalisti, del cui Consiglio faranno parte, è quello nel neonato WWF Italia che li vede parte attiva inizialmente nelle sezioni locali, ma poi anche nel Consiglio nazionale.

L'interesse per i siti del territorio ravennate trova modo di esprimersi con un contributo determinante in due episodi il cui esito è stato fondamentale per arrestare progetti che avrebbero potuto stravolgere l'assetto del territorio.

Quando si venne a sapere del progettato insediamento turistico portuale alla foce del Bevano, furono proprio quei *ragazzi* che adirono il Pretore Andreucci, e gli proposero –dopo averli preventivamente contattati– i loro docenti come Consulenti tecnici d'ufficio. Quella perizia fu un inamovibile macigno che bloccò la strada della cementificazione di un sito che ora rappresenta l'ultima foce naturale della costa ravennate.

Nuovamente si deve a *quei ragazzi* l'aver informato e assistito l'Autorità Giudiziaria per giungere alla favorevole soluzione della vicenda della tutela di Valle Mandriole.

Fu solo una favorevole *coniunzione astrale* che generò una simile sinergia di persone appassionate per lo studio e la tutela della natura, anche al di fuori del proprio campo di lavoro professionale? O fu invece il frutto di un *cursus* universitario guidati da docenti capaci di formazione culturale piuttosto che di mera trasmissione di conoscenze? In quegli anni veniva insegnata l'integrazione tra i diversi saperi, la raccolta e l'analisi dei fatti, i criteri per il loro giudizio, tutti elementi che poi sono venuti buoni per i fatti della vita quotidiana.

Federico Montanari

ATTIVITÀ RECENTI

Sabato 17 dicembre 2022 alle ore 17:00 presso la Sala Montelupo di Domagnano, piazza Filippo da Sterpeto, 3 - Rep. San Marino è stata presentata la

FLORA DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO **edita dalla SSNR**

Alla serata sono intervenuti la dott.ssa Laura Gobbi, Direttore Dipartimento Istruzione e, fra gli autori, Fabio Semprini che ha portato i saluti della Società per gli Studi Naturalistici della Romagna. Sergio Montanari ha presentato il Progetto Atlante Flora Romagnola, Alessandro Alessandrini ha illustrato la storia delle ricerche botaniche nel territorio sammarinese, Loris Bagli il paesaggio vegetale della Repubblica di San Marino, Thomas Bruschi le ricerche sul campo e l'elaborazione dati, Luca Polverelli le specie notevoli della Flora di San Marino, Francesco Santi l'erbario conservato presso il Centro naturalistico sanmarinese.

La pubblicazione di questa Flora è il risultato di accurati studi e anni di ricerche, è stata curata dalla Società per gli Studi Naturalistici della Romagna in collaborazione con il Centro Naturalistico Sammarinese e riguarda la flora vascolare della Repubblica di San Marino. Si tratta di una revisione di tutti i dati floristici conosciuti integrati dai numerosi nuovi dati frutto di ricerche sul campo condotte da autorevoli botanici italiani, fra cui Alessandro Alessandrini (Istituto Beni Culturali dell'Emilia Romagna), Loris Bagli, Leonardo Gubellini, Nicole Hofman, Sergio Montanari, Fabio Semprini, Davide Ubaldi, Luca Polverelli e soprattutto dai giovani laureati sammarinesi come Thomas Bruschi e Francesco Santi.

Lo studio, importante per San Marino poiché fornisce una panoramica su quali piante siano attualmente presenti allo stato spontaneo in Repubblica, permette anche di fare un confronto con la situazione censita ad inizio novecento, essendo questo il primo studio organico in materia dopo quello di Pampanini del 1930. Inoltre risulta particolarmente significativo anche nel contesto italiano ed internazionale e sarà opera di riferimento per gli studi floristici futuri riguardanti la Repubblica e il circondario.

BIBLIOROMAGNA

PALEODIVINCOMEDIA – INFERNO

VIAGGIO ALLE ORIGINI DELLA VITA

(di Ermete Bartoli - Editore: "Tempo al libro", Faenza; €. 10)

Se è vero, e lo è, che la fantasia è spesso il motore che muove con forza il mondo, il recente libro del nostro socio di Lugo Ermete Bartoli (Ermes, per gli amici) ne appare una valida conferma. Considerando i dolorosi gironi dell'Inferno dantesco, immaginati dal sommo Poeta scavati dentro alla Terra, non si possono ovviamente non incontrare strati geologici in lunga serie e i loro collegati depositi fossiliferi! Questa è stata la prima considerazione dell'autore del libro. Peccato, però, che nessuno dei personaggi dell'Ade, né i dannati e né i loro severi aguzzini infernali, si occupino di osservare la storia della vita conservata nelle rocce. Da questo connubio fra poesia e scienza, fra fantasia e realtà, ne è nato in versi questo libro ricco di inserimenti storici di personaggi greci e romani specialmente, di cenni geo-paleontologici (chi non sa cos'è una ammonite o un trilobite lo può imparare qui), di osservazioni acute sulle "categorie" dei dannati danteschi. Il tutto arricchito dalle numerosissime note a piè pagina che orientano il lettore nell'individuazione dei personaggi, dei fatti e dei luoghi degli avvenimenti. Inoltre, l'autore ha ulteriormente arricchito l'opera con dipinti suoi personali che illustrano il viaggio negli inferi.

Come scrive Mauro Gurioli nella postfazione del libro, la poesia di Dante si fonde con nuovi scenari dove trovano spazio l'epica, la mitologia, le catastrofi naturali, i richiami ai grandi classici della poesia italiana, nonché greca e latina.

L'opera dell'amico Ermete Bartoli, che ho il piacere di conoscere da oltre quarant'anni, parte dall'impianto poetico e filosofico dantesco per proporre al lettore un ideale viaggio alla scoperta dei fossili che affiorano nelle rocce dei gironi infernali, fittamente popolati dai dannati. Questi ultimi certamente non hanno il tempo e né lo spirito adatto a rivolgere la loro attenzione a questi resti di antica vita che punteggiano i paurosi antri dell'Inferno. Ma l'autore del libro invece sì. Una avventu-

ra che ricorda, e per certi versi quasi ripercorre, il famoso “Viaggio al centro della Terra” dello scrittore ottocentesco francese Julius Verne, ma con nuovi occhi rivolti alla scienza delle rocce. Un libro, insomma, che incuriosisce e che merita di essere letto.

D'altra parte, la passione di Ermes Bartoli per la geologia, la paleontologia e la mineralogia è una realtà ben nota nel territorio dove vive e oltre. A casa sua, a S. Potito di Lugo, già da molti anni la vasta area cortilizia è stata mirabilmente trasformata in un grande parco geopaleontologico didattico. Molte sono anche le scolaresche che vi accedono. Si tratta di un percorso ben studiato che accompagna il visitatore, lungo i milioni di anni, attraverso le formazioni geologiche dell'Appennino romagnolo e i loro fossili-guida che contraddistinguono i vari periodi che si sono succeduti nel tempo. La originale organizzazione di questa attività ancor di più dimostra la creatività scientifico-culturale di questo nostro socio lughese.

Con i migliori auguri di buon proseguimento per le molteplici attività scientifiche, divulgative e didattiche.

Ettore Contarini

Loris Bagli - 2019

“I vertebrati fossili della Romagna orientale e il mososauro del monte Ceti”

LITOS Quaderni del Museo della Regina 3/2019 Cattolica

M. Costa, P. Lucci, S. Piastra - 2019

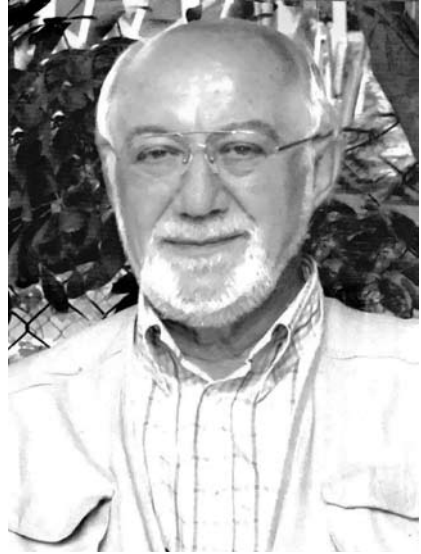
“I gessi di monte Mauro. Studio multidisciplinare di un'area carsica nella vena del gesso romagnolo”

Edizioni Federazione Speleologica Regionale Emilia-Romagna.
Memorie Ist. Italiano Speleologia Serie seconda.

NECROLOGI

Con grande dispiacere dobbiamo comunicare la perdita di altri due affezionati consoci, deceduti nel corso del 2022.

Franco Merighi di Castenaso (12/05/1937 - 1/08/2022) gioviale e simpatico amico che spesso incontravamo alle magnazze sociali, assieme alla moglie Franca. Era un odontotecnico, molto appassionato alla natura e gran conoscitore del Bolognese. Di lui resta una ricca collezione entomologica, pregevole soprattutto per i lepidotteri molto ben preparati, inoltre, da abile tassidermista quale era, ha lasciato una notevole collezione ornitologica. Sui nostri Quaderni ha pubblicato una serie di note e aneddoti di piacevole lettura (www.ssnr.it/merighi.htm) che testimoniano i suoi molteplici interessi e la sua sensibilità. Le nostre condoglianze al figlio Matteo.



Francesco Izzillo, di Napoli, deceduto in ancor giovane età, pur non essendo entomologo professionista, era un profondo conoscitore dei coleotteri xilofagi, soprattutto Buprestidae, che aveva raccolto e studiato dedicandosi principalmente all'esplorazione dell'Appennino centro-meridionale. Su questo argomento aveva pubblicato delle note anche sui nostri Quaderni, nel 2013 e 2017. Membro attivo dell'Associazione Romana di Entomologia, riteniamo sarà più dettagliatamente ricordato nelle pubblicazioni di quella Associazione. Ai famigliari ed ai colleghi entomologi napoletani e romani esprimiamo le nostre condoglianze.

Nando Pederzani